

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile Newsletter

26 febbraio-4 marzo 2011
a cura di Giuliana Giovannelli

Sommario:

Regione Emilia Romagna: Realizzazioni: Bioclima zero per un edificio ad alta efficienza

Regione Emilia Romagna: Rinnovabili: fotovoltaico, online la cartografia delle aree idonee agli impianti a terra

Regione Lazio: Rinnovabili: Misure a costo zero per promuovere l'efficienza

Regione Lombardia: Risparmio energetico: Bergamo, al via la mappatura energetica dei condomini

Regione Molise: Rinnovabili: il Governo impugna una legge della regione. Illegittimi i divieti aprioristici e indiscriminati di installazione degli impianti in categorie generalizzate di aree

Regione Piemonte: Risparmio energetico: avviato il tavolo per il piano regionale energetico ambientale

Regione Trentino Alto Adige: Rinnovabili: Teleriscaldamento a biomassa, in Alto Adige manca il legno locale

Regione Veneto: Rinnovabili: Proposta per sviluppo geotermia contro inquinamento

Risparmio energetico: Detrazione 55%: a rischio il servizio di consulenza dell'ENEA. Tremonti taglia le risorse destinate ai servizi di assistenza agli utenti, Enea costretta a cercare sponsor

Risparmio energetico: UE: Tajani: al mercato energetico serve una marcia in più. Il vicepresidente della Commissione Ue esclude un innalzamento al 30% dell'obiettivo di riduzione di Co2.

Rinnovabili: via libera del Consiglio dei Ministri. Via il tetto di 8 GW per il fotovoltaico; dopo giugno un nuovo provvedimento fisserà gli incentivi per le diverse fonti

Rinnovabili: Eolico Off-shore: bocciato il progetto di Pantelleria

Rinnovabili: Burocrazia ambientale, allo studio semplificazioni per le PMI. All'esame del Governo uno schema di regolamento per ridurre gli oneri ambientali che pesano sulle piccole e medie imprese

Rinnovabili: Il punto dello schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2009/28/CE sulle energie rinnovabili. Per produttori e ambientalisti si rischia il blocco del settore, ma Prestigiacomo rassicura: " 8GW non sono un tetto. Manterremo gli impegni Ue"

Rinnovabili: Decreto Rinnovabili in CdM, freno agli incentivi al Fotovoltaico. La bozza che verrà forse portata al CdM del 2 marzo non accoglie i rilievi del Parlamento e tiene fermi i tetti incentivabili

Qualità architettonica: Riduzione del rischio sismico dei beni culturali: nuove Linee guida. Indicazioni per la valutazione del rischio sismico del patrimonio culturale, con riferimento alle Norme Tecniche per le Costruzioni

Qualità architettonica: Rischio idrogeologico, bloccati i fondi per il risanamento. Mancato trasferimento delle risorse e fondi Fas le cause individuate dall'Ance

Regione Emilia Romagna: Realizzazioni: Bioclima zero per un edificio ad alta efficienza

02/03/2011 - A Monticelli Terme, in prossimità del famoso centro termale della provincia di Parma, è in via di costruzione un edificio di 19 unità abitative a basso impatto energetico.

L'edificio è uno dei 12 interventi edilizi che nascono all'interno del piano di recupero della ex-zona industriale, denominata Area Ex-UTIA, e si sviluppa in una zona dominata dal verde, in prossimità del parco secolare del complesso termale e di un'ampia area verde che lo separa dal centro abitato.

Con quattro piani fuori terra ed uno interrato per le autorimesse, il complesso si articola attorno ad un nucleo centrale che si sviluppa in una vera e propria corte a verde, che richiama tipologicamente le cascine agricole della Pianura Padana emiliana, pur con un linguaggio moderno.

Il volume è ritmato da setti, dalle ampie terrazze su pilotis e da grandi aperture, alcune delle quali lasciano trasparire all'esterno gli spazi aperti della corte e il corpo scala.

Grande attenzione è stata data alle problematiche relative al contenimento energetico e all'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili per garantire il massimo comfort agli abitanti. Pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica dall'energia solare, pannelli solari termici per il riscaldamento dell'acqua calda sanitaria e l'utilizzo di una pompa di calore per l'impianto di riscaldamento centralizzato sono solo alcuni degli accorgimenti adottati per un'edificazione ad alta efficienza energetica.

Un ruolo fondamentale nel garantire un elevato isolamento e un'ottima inerzia termica è stato giocato dall'involucro dell'edificio. Le chiusure perimetrali esterne di tamponamento alla struttura in telaio in calcestruzzo armato sono costituite da muratura in blocchi multistrato in argilla espansa Lecablocco Bioclima Zero23t.

Bioclima Zero è una gamma di elementi multistrato ottenuti dall'assemblaggio per accoppiamento di strati diversi: un blocco di calcestruzzo di argilla espansa Leca, un pannello isolante di polistirene ad alta densità arricchito con grafite, un secondo blocco esterno di calcestruzzo Leca a protezione del pannello isolante.

Il blocco utilizzato, in soli 38 cm, permette alla muratura di raggiungere una trasmittanza termica U di 0,23 W/m2K, valore ben al di sotto dei più severi limiti del Decreto Legislativo 311/06 in vigore dall'1/01/2010 migliorando il comportamento termico dell'edificio.

Inoltre, gli elementi Bioclima Zero23t sfruttano il principio di inerzia termica per garantire il massimo comfort anche nella stagione calda. La massa superficiale dei blocchi (280 kg/m² esclusi intonaci) garantisce alla parete lo sfasamento e lo smorzamento del carico termico estivo con una trasmittanza termica periodica YIE di 0,022 W/m²K.

Grande attenzione è stata posta nella correzione dei ponti termici in corrispondenza della struttura in calcestruzzo armato. I pilastri ed i cordoli di solaio sono stati rivestiti con pannelli isolanti in fibre di legno mineralizzato.

La famiglia Bioclima Zero comprende diversi elementi per offrire con una sola posa una parete fortemente isolata e performante. Alla famiglia Lecablocco Bioclima Zero appartengono sia elementi per muratura portante, anche in zona sismica (Bioclima Zero27p), sia elementi per murature di tamponamento (BioclimaZero 19t, 23t, 27t, 29t) per pilastri di 25 o 30 cm di spessore.

Oggi, la gamma si è ampliata con il nuovo Bioclima Zero19t, che raggiunge una trasmittanza termica di 0,19 W/m²K.

Il complesso residenziale di Monticelli Terme rappresenta, quindi, l'esempio di una edificazione ad alta efficienza energetica grazie all'attenzione posta all'elevato isolamento termico e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile.

Fonte. ANPEL - Ass. Naz. Produttori Elementi Leca su Edilportale.com

Regione Emilia Romagna: Rinnovabili: fotovoltaico, online la cartografia delle aree idonee agli impianti a terra

01/03/2011 - Una cartografia aggiornata e completa delle aree adatte all'installazione a terra degli impianti fotovoltaici in Emilia-Romagna. Realizzata alle scale 1:250.000 e 1:25.000, la carta unica dei criteri generali localizzativi degli impianti fotovoltaici è disponibile sul sito del Servizio Geologico, sismico e dei suoli della Regione. In particolare la cartografia segnala le aree idonee o meno all'installazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo.

Per le singole zone sono indicati i diversi livelli di tutela, tenendo conto della presenza di vincoli di natura paesaggistica e ambientale e delle caratteristiche del territorio. La cartografia tiene conto dei criteri generali di localizzazione degli impianti, approvati dall'Assemblea legislativa regionale, che fanno riferimento a norme e piani in materia ambientale, paesaggistica, di tutela dei beni ambientali e culturali, prodotte da Stato, Regione e Province.

"Alla base della normativa - spiega l'assessore regionale alla Difesa del suolo Paola Gazzolo - c'è la convinzione che anche lo sviluppo e la valorizzazione delle fonti rinnovabili di energia debba avvenire assicurando le condizioni di compatibilità ambientale, paesaggistica e territoriale delle attività energetiche. Considerato che l'installazione di un impianto fotovoltaico con moduli ubicati sul suolo comporta la modifica dell'uso del suolo la Regione ha ritenuto necessario dotarsi di uno strumento conoscitivo per una preliminare ricognizione sul proprio territorio delle aree idonee a tale uso".

Nella cartografia non si fa riferimento agli impianti collocati su edifici poiché questi possono essere montati sugli immobili esistenti fermo restando il rispetto delle norme di tutela degli stessi e di sicurezza sismica. La carta (approvata con la delibera di Giunta n. 46 del 17/01/2011) è stata realizzata sulla base dei dati raccolti dal Servizio geologico, sismico e dei suoli e dal Servizio parchi e risorse forestali della Direzione ambiente, difesa del suolo e della costa e dai Servizi della Direzione generale programmazione territoriale e negoziata e della Direzione generale agricoltura.

•Carta unica dei criteri generali localizzativi degli impianti fotovoltaici

•Fotovoltaico in regione: via libera dall'Assemblea Legislativa per l'individuazione delle aree e dei siti

•Fotovoltaico: in 6 mesi, +41,5% di chilowatt installati in regione

Fonte. www.regione.emilia-romagna.it

Regione Lazio: Rinnovabili: Misure a costo zero per promuovere l'efficienza

26/02/2011. "Le misure che proponiamo" afferma Andrea Bernaudo, Consigliere della Regione Lazio, "sono misure a costo zero e rappresentano una soluzione liberale alla questione delle energie verdi.

Alle rinnovabili non servono più incentivi, ma regole e tempi più certi per l'autorizzazione degli impianti di dimensione più contenuta, delle opere connesse, che non siano localizzati in aree boschive di particolare pregio. Solo così il Lazio potrà recuperare il gap con le altre regioni sul fronte delle rinnovabili e dare il contributo che sarà richiesto a livello nazionale con l'attuazione del burden sharing per il raggiungimento degli obiettivi comunitari 20-20-20".

E' quanto specificato nella proposta di legge depositata dal Consigliere Bernaudo con cui si intende introdurre in Lazio procedure semplificate per gli impianti fino a 1 MW, in conformità con quanto previsto dalla legge comunitaria 2009 e dallo schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2009/28/CE. Occorrono inoltre regole più certe per la valutazione ambientale degli interventi sulle centrali elettriche, in modo da promuovere l'efficienza e le tecnologie più pulite.

Fonte: [sito internet edilto](http://sito.internet.edilto)

Regione Lombardia: Risparmio energetico: Bergamo, al via la mappatura energetica dei condomini

28/02/2011. L'Assessorato all'Ambiente, Ecologia e Opere del verde del Comune di Bergamo ha deciso di avviare, con la collaborazione di Domotecnica (gruppo nazionale di operatori specializzati in efficienza energetica ed energie rinnovabili), una campagna di sensibilizzazione - dei cittadini e degli amministratori condominiali - contro gli sprechi energetici nei condomini.

L'iniziativa, che rientra nel Piano d'Azione Ambientale presentato oggi dal Comune di Bergamo, mira a fornire per un intero anno un'attenta diagnosi energetica degli stabili condominiali cittadini, a calcolare i reali fabbisogni e a identificare le cause e le entità degli sprechi energetici che, oltre a causare bollette del gas sempre più salate, concorrono a peggiorare la qualità dell'aria in città. Alla fine dell'anno sarà redatto un dossier che raccoglierà i risultati di questa azione di mappatura energetica e fornirà all'amministrazione comunale un campione statisticamente importante, una fotografia veritiera dello stato energetico delle strutture edili della città.

"Gli stabili condominiali dotati di impianto centralizzato possono contribuire pesantemente all'inquinamento atmosferico cittadino - spiega Fabrizio Ferrari, responsabile del Centro del Risparmio Energetico Domotecnica di Modena -. Una recente indagine promossa da Adiconsum su territorio nazionale registrerebbe nei condomini italiani un livello medio di efficienza energetica molto basso, di circa il 50%. Questo significa che per ogni 100 euro spesi in riscaldamento, circa 50 euro verrebbero totalmente sprecati, dispersi a causa di impianti di riscaldamento obsoleti ed edifici poco isolati. Dati che possono essere ribaltati con semplici accorgimenti".

A inaugurare il progetto sarà un convegno, in programma il 2 marzo prossimo, dal titolo "Efficienza energetica in condominio. Obblighi normativi, incentivi fiscali e soluzioni di interventi auto liquidanti per migliorare consumi, comfort e valore degli immobili", patrocinato dall'Assessorato all'Ambiente, Ecologia e Opere del Verde del Comune di Bergamo, da Adiconsum Provincia di Bergamo e da Anaci Provincia di Bergamo e dedicato agli studi di amministrazione condominiale.

Fonte: [sito internet casa e clima](http://sito.internet.casa.e.clima)

Regione Molise: Rinnovabili: il Governo impugna una legge della regione. Illegittimi i divieti aprioristici e indiscriminati di installazione degli impianti in categorie generalizzate di aree

28/02/2011. Il Consiglio dei ministri di mercoledì scorso ha impugnato la legge n. 23/2010 della Regione Molise, che contiene modifiche ed integrazioni alla legge regionale 7 agosto 2009, n. 22, in materia di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Nel dettaglio, la legge impugnata stabiliva che costituiscono aree e siti non idonei alla installazione di impianti eolici, le aree e i beni di notevole interesse culturale, e stabiliva che la Valle del Tammaro non è idonea agli insediamenti di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

I rilievi del Governo

Secondo il Governo, questa legge contiene elementi di incostituzionalità poiché le aree non idonee, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 387/2003 e DM contenente le linee guida nazionali, possono essere individuate solo a determinate condizioni, tassativamente elencate, e quindi con riguardo non a categorie generalizzate di aree ma solo a specifici siti e a determinate tipologie e/o dimensioni di impianti, previo espletamento di una istruttoria approfondita.

Per il Governo quello introdotto dalla Regione Molise è "un divieto aprioristico, generalizzato e indiscriminato di localizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili", che viola i principi fondamentali in materia di produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia, in contrasto con l'articolo all'art. 117, comma terzo, della Costituzione. Inoltre, la legge n. 23/2010 del Molise invade la competenza legislativa esclusiva statale in materia di tutela della concorrenza, di cui all'art. 117, comma secondo, lett. e), Cost., e contrasta anche con l'art. 117, commi primo e secondo, lett. a), della Costituzione, in quanto risulta ostativa al rispetto degli impegni internazionali e comunitari assunti dallo Stato circa le fonti energetiche rinnovabili.

Anev soddisfatta

Soddisfazione per l'impugnazione da parte del Consiglio dei Ministri è stata espressa da Anev (Associazione nazionale energia del vento), che aveva segnalato profili di incostituzionalità della legge regionale. I divieti imposti dalla Regione Molise sono "aprioristici e generalizzati", sottolinea Anev, in quanto "non consentono la prevista valutazione degli impatti sul territorio per ciascuna opera e non rispettano il dovere di condurre specifiche e puntuali istruttorie pluridisciplinari".

Fonte: sito internet casa e clima

Regione Piemonte: Risparmio energetico: avviato il tavolo per il piano regionale energetico ambientale

26/02/2011 - Ha preso il via il 23 febbraio scorso a Torino il tavolo di lavoro incaricato della predisposizione del nuovo Piano Regionale Energetico Ambientale. Si tratta dello strumento di programmazione con il quale la Regione, nel rispetto degli indirizzi e delle norme vigenti, individua obiettivi, parametri e indicatori

di qualità in termini di produzione, trasporto, distribuzione e consumo di energia, raccordati con tutti gli altri obiettivi ambientali.

Del tavolo fanno parte l'assessore regionale all'Energia Massimo Giordano, Mauro Piazza (Ipla), Francesco Profumo (Rettore Politecnico), Salvatore Coluccia (Vice Rettore Università di Torino), Alessandro Battaglini e Davide Damosso (Polo EnviPark), Fabrizio Longa (Polo Rinnovabili Tortona), Giovanni Lai (Enea), Vincenzo Corrado (assessorato regionale all'Ambiente) e rappresentanti della Direzione Innovazione, Ricerca e Università della Regione, competente in materia di politiche energetiche.

L'obiettivo del piano è individuare gli indirizzi strategici in tema di energia per i prossimi anni, con particolare riferimento allo sfruttamento delle fonti rinnovabili. " Quello di oggi è l'avvio di un percorso importante per il futuro energetico del Piemonte - commenta l' assessore Giordano - La nostra priorità sarà mettere ordine in ambiti non ancora troppo chiari, consapevoli della necessità di mettere a punto un piano che abbia ricadute importanti sul territorio piemontese. Pensiamo infatti alla necessità di sviluppare le energie rinnovabili a livello di filiera, in maniera pragmatica e tenendo sempre in debita considerazione le esigenze produttive e occupazionali dei nostri territori ".

Il piano regionale energetico-ambientale è predisposto dalla Giunta, approvato dal Consiglio regionale e ha validità triennale.

Tra le principali finalità di questo strumento ci sono l'individuazione dei presupposti per un corretto sviluppo del sistema energetico regionale, la riduzione delle emissioni dei gas responsabili delle variazioni climatiche derivanti dai processi di carattere energetico, lo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili (comprese quelle relative alle produzioni agricole) e la riduzione dei consumi energetici insieme all'aumento dell'efficienza nei settori produttivo, abitativo, terziario, agricolo, dei trasporti.

La Giunta regionale, entro sei mesi dall'approvazione del piano regionale energetico-ambientale, individua inoltre uno specifico programma di azioni sulla base degli obiettivi e degli indirizzi del piano, ai fini della loro attuazione.

Fonte: www.regione.piemonte.it

Regione Trentino Alto Adige: Rinnovabili: Teleriscaldamento a biomassa, in Alto Adige manca il legno locale

26/02/2011. "Il nostro legno, la nostra energia" è il nome della campagna di sensibilizzazione verso l'utilizzo di legno locale, presentata ieri a Bolzano alla presenza del presidente della Provincia, Luis Durnwalder, e dell'assessore provinciale all'ambiente ed energia, Michl Laimer.

La campagna informativa, organizzata dall'associazione dei contadini Südtiroler Bauernbund e dal Consorzio biomassa Alto Adige, con il sostegno finanziario di Provincia e Camera di Commercio, ha come obiettivi l'informazione di contadini e altri proprietari forestali e dei clienti del teleriscaldamento, la sensibilizzazione dei fruitori di legno-energia e dei cittadini in genere sui vantaggi del legno energia di origine locale, nonché l'incremento della quota di utilizzo di legno locale.

Attualmente, come ha riferito il presidente Durnwalder, della produzione annua altoatesina di 1 milione 800mila metri steri di legno, il taglio annuale è di solo 550.000/600.000. Il fabbisogno annuo delle 67 centrali di teleriscaldamento a biomassa esistenti in Alto Adige ammonta a 1 milione 200 mila metri steri all'anno e potrebbe essere così coperto da biomassa locale. Ma al momento attuale dai boschi locali con fornitura diretta dai proprietari di boschi privati avviene solo per il 10 per cento (circa il 50 per cento proviene da segherie locali, ed il resto da fuori provincia), che "è troppo poco", ha sottolineato Durnwalder. "È necessario aumentare la fornitura annuale locale verso le centrali di teleriscaldamento a biomassa. In tal senso vanno gli incentivi per facilitare la coltivazione dei boschi, ad esempio per la realizzazione di strade forestali per facilitare l'asporto di legname; infatti - come ha fatto presente Durnwalder - oltre 9.000 dei 21.000 proprietari privati di boschi in Alto Adige (la cui superficie è coperta per oltre la metà da boschi) detiene solo 2,5 ettari a testa di bosco, un fatto che rende difficoltosa la gestione e la commercializzazione".

Un altro passo per incrementare la fornitura di biomassa dai boschi locali è la Convenzione stipulata fra Südtiroler Bauernbund e Consorzio biomassa per i contratti individuali fra contadini e aziende del teleriscaldamento, che però non lascia vedere ancora gli esiti desiderati.

L'assessore provinciale all'ambiente, Michl Laimer, ha sottolineato che la Provincia di Bolzano si indirizza sempre più verso l'indipendenza energetica avvalendosi di energia pulita e rinnovabile a prezzi competitivi; la biomassa è un importante tassello di questa strategia. In Alto Adige sono 67 le centrali di teleriscaldamento a biomassa con 11.820 allacciamenti per complessive 20.000 famiglie e 715 chilometri di rete.

Fonte: sito internet casa e clima

Regione Veneto: Rinnovabili: Proposta per sviluppo geotermia contro inquinamento

1/03/2011. Venerdì scorso il consigliere della Regione Veneto, Costantino Toniolo (Pdl), presidente della Commissione bilancio, ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale per sollecitare un'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi del risparmio energetico e dell'incentivazione delle energie alternative, come la geotermia a bassa entalpia, che potrebbero avere benefici effetti in una regione come il Veneto nella morsa delle pm10.

"Mi ha particolarmente colpito - ha dichiarato Toniolo citando i dati dell'Arpav - il dato riguardante le concentrazioni di polveri sottili nelle giornate del 7 e 8 febbraio, quando si è superata la soglia dei 100 microgrammi per metro cubo in tutti i capoluoghi di provincia della pianura. E' da ricordare che il limite di legge è previsto a 50". "Solo ieri - ha aggiunto - a Padova (zona Arcella) si sono registrati 70 microgrammi. E ancora: 71 a Rovigo, 84 a Treviso (via Lancieri di Novara), 70 a Venezia (Bissuola), 82 a Verona (Borgo Milano) e 87 a Vicenza (Quartiere Italia) dove si è registrato il record regionale. L'unica città sotto il limite è Belluno, dove pure gli sforamenti non mancano (l'ultimo è del 15 febbraio, 74)".

Nella sua interrogazione Toniolo elenca le tante energie rinnovabili a disposizione, ma si sofferma con particolare attenzione sulla geotermia a bassa entalpia, fonte "a impatto zero" e che poggia sul principio dello scambio di calore con il sottosuolo. Meccanismo possibile grazie all'impiego delle pompe di calore, strumenti in grado di lavorare sia con il caldo sia con il freddo. "Si tratta - ha sottolineato il consigliere - di una opportunità ecosostenibile. In Svizzera oltre il 60 per cento delle nuove abitazioni sfrutta l'energia geotermica, da noi le difficoltà si incontrano soprattutto nell'ottenere le autorizzazioni necessarie da parte degli enti".

Fonte: sito internet casa e clima

Risparmio energetico: Detrazione 55%: a rischio il servizio di consulenza dell'ENEA. Tremonti taglia le risorse destinate ai servizi di assistenza agli utenti, Enea costretta a cercare sponsor

1/03/2011. Potrebbe presto subire una "rimodulazione" (cioè in pratica una riduzione) il servizio di consulenza tecnica e procedurale in merito all'interpretazione della normativa sulle detrazioni fiscali del 55% (riqualificazione energetica degli edifici), offerto in questi anni dal Gruppo di Lavoro Efficienza Energetica dell'Enea.

Ad annunciarlo la stessa Enea in un comunicato comparso sul suo sito efficienzaenergetica.acs.enea.it, dedicato alle detrazioni fiscali del 55%. I tagli alla spesa pubblica decisi dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti rischiano dunque di avere pesanti effetti sul servizio che in 4 anni di applicazione del bonus fiscale ha fornito assistenza, informazioni e chiarimenti a decine di migliaia di utenti (cittadini, imprese, professionisti, associazioni).

Niente fondi per l'assistenza all'utenza

"A breve - si legge nel messaggio del GdL Enea - le risorse finanziarie necessarie ad assicurare e implementare il servizio di consulenza tecnica e procedurale agli utenti non saranno più disponibili; per tale ragione l'ENEA potrebbe trovarsi nella condizione di procedere ad una rimodulazione di questa attività. Si invitano, quindi, gli utenti e le aziende - e, in particolare, le associazioni di categoria, imprenditoriali e professionali - a contribuire a ripristinare la piena funzionalità del servizio aderendo alla campagna 'Il nostro lavoro per il tuo lavoro!', fornendo il proprio sostegno all'iniziativa".

Serve l'aiuto degli sponsor

Al fine di continuare a garantire gli attuali livelli del servizio, il GdL ha quindi deciso di ricorrere all'aiuto degli sponsor: "Una possibile opzione in grado di evitare questa decisione può essere rappresentata da risorse derivanti da donazioni di sponsor e/o soggetti interessati ad una gestione ottimale del meccanismo di incentivazione. Per questa ragione, con la presente vogliamo richiedere di manifestare la vostra disponibilità a sostenere la continuazione di questa attività. Si è pensato, a tal proposito, di istituire quattro livelli di sponsorizzazione denominati platino (€ 15.000), oro (€ 10.000), argento (€ 5.000) e sostenitore (€ 1.000). Il nome o la denominazione degli sponsor sarà pubblicizzato in tutte le manifestazioni in cui l'ENEA interverrà nel corso della propria attività istituzionale nell'ambito della promozione delle detrazioni fiscali e nei siti web dell'Agenzia dedicati a questa attività".

Fonte: sito internet casa e clima

Risparmio energetico: UE: Tajani: al mercato energetico serve una marcia in più. Il vicepresidente della Commissione Ue esclude un innalzamento al 30% dell'obiettivo di riduzione di Co2.

28/02/2011. Le scelte europee in tema di sviluppo sostenibile, di liberalizzazione e integrazione dei mercati e di innovazione tecnologica hanno un impatto crescente sulle decisioni pubbliche nazionali e locali e costituiscono il presupposto per politiche di rilancio della competitività nella Ue.

Per affrontare la portata di questa sfida, lo Iefe Bocconi e la Commissione europea hanno dato vita al "Forum sulla politica europea per l'energia l'ambiente e la competitività", una serie di incontri a porte chiuse che coinvolgeranno esperti, rappresentanti di istituzioni e stakeholder.

Il vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, durante il primo appuntamento incentrato sul futuro del mercato elettrico, ha fatto il punto sulle sfide che attendono il mercato europeo dell'energia: «Siamo di fronte a una vera e propria rivoluzione industriale, paragonabile a quella della seconda metà del XVIII secolo legata ad alcune invenzioni, quali la macchina a vapore - ha detto Tajani -. Come allora, anche l'attuale graduale uscita dal carbone e dal petrolio si basa su ricerca e sviluppo e innovazione. La posta in gioco sono i mercati emergenti e la creazione di centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro qualificati. I 251 miliardi di dollari investiti nel 2010, con un raddoppio rispetto al 2008 nonostante la crisi, e l'affermazione della Cina come nuova regina dell'energia verde con 51 miliardi di investimenti e relativo sorpasso delle Americhe e dell'Europa, ci danno un'idea della competizione che si è aperta per la leadership sulle greentech. La politica industriale Ue punta a difendere questa leadership partendo dalla realizzazione di un vero mercato europeo dell'energia».

Ricordando le conclusioni del primo Consiglio europeo sull'energia dello scorso 4 febbraio, Tajani ha spiegato che «È emersa al massimo livello una forte volontà politica di accelerare l'apertura e integrazione del mercato da effettuarsi entro il 2014. Con conseguenze essenziali per la competitività Ue, tra cui bollette meno care per le imprese, accesso alla rete dei fornitori di rinnovabili, sviluppo di Smart grid e auto elettriche, maggiore sicurezza di approvvigionamento e creazione di nuovi posti di lavoro».

Il commissario italiano ha però escluso l'introduzione di limiti più stringenti sulle emissioni: «Abbattere la Co2 del 20% entro il 2020 rappresenta un impegno già importante per il nostro sistema industriale, come ha ribadito recentemente anche il commissario Ue all'Energia, Günther Oettinger, è inconcepibile arrivare al 30% in mancanza di un accordo mondiale».

Altro tema di cui si parla con insistenza a livello europeo è quello dell'auto elettrica: nel 2050 ci saranno in circolazione 2,5 miliardi di veicoli a livello mondiale ed è dunque indispensabile trovare un'alternativa ai motori tradizionali. Tajani ha rivelato come l'auto elettrica «sia spinta soprattutto da quei Paesi dove c'è una capacità nucleare in grado di assicurare una sufficiente produzione di energia per il trasporto privato».

La green economy ha però bisogno di liquidità per crescere in fretta: attualmente sono investiti nel Vecchio continente circa 35 miliardi di euro, cifra che dovrà raddoppiare per centrare i target al 2020. Uno strumento su cui fa affidamento la Ue per reperire questo livello di fondi è rappresentato dai project bond, rilanciati nei mesi scorsi anche dal presidente della Commissione europea José Manuel Barroso. Si tratta di speciali titoli obbligazionari il cui rendimento e rimborso dipende soltanto dalla capacità del progetto finanziato di generare ritorni adeguati. Puntando sul loro rilancio, ha concluso Tajani, si può allargare il ventaglio delle opzioni di finanziamento disponibile per molti progetti relativi alle fonti rinnovabili

Fonte: Gianluigi Torchiani - *Energia24.com*, sito internet europarlamento24.eu

Rinnovabili: via libera del Consiglio dei Ministri. Via il tetto di 8 GW per il fotovoltaico; dopo giugno un nuovo provvedimento fisserà gli incentivi per le diverse fonti

03/03/2011 - È stato approvato dal Consiglio dei Ministri il decreto legislativo per il recepimento della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione delle rinnovabili.

Il testo sul quale è stato trovato l'accordo non contiene più il tetto di 8.000 MW per il fotovoltaico (oltre i quali sarebbe stata sospesa l'erogazione di incentivi), ma prevede l'avvio, dal 1° giugno 2011, di una consultazione tra il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero dell'Ambiente per la stesura di un ulteriore provvedimento che rimodulerà gli incentivi e i 'tetti' per le diverse fonti di energia. La data del 1° giugno 2011 è stata scelta perchè, versomilmente, in quel periodo sarà raggiunto l'obiettivo degli 8.000 MW di potenza installati. Le attuali disposizioni si applicano quindi alla produzione di energia da impianti fotovoltaici per i quali l'allacciamento alla rete avvenga entro il 31 maggio 2011.

Gli impianti fotovoltaici sui terreni agricoli non potranno superare il limite di 1 MW per azienda e comunque non potranno coprire più del 10% della superficie. Questi limiti - spiegano fonti del Governo - servono a "rendere l'energia un reddito aggiuntivo per gli agricoltori al fianco dell'attività agricola" oltre a "difendere il paesaggio rurale".

"Con il decreto approvato oggi - ha commentato il Ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani -, il Governo intende dare impulso alla filiera produttiva dell'energia da fonti rinnovabili contrastando le speculazioni finanziarie che gravano inutilmente sulle bollette degli italiani". "Nessun taglio, nessun tetto, nessuno stop allo sviluppo del settore produttivo è stato mai previsto - ha aggiunto il Ministro - quanto piuttosto il potenziamento e la razionalizzazione del sistema per incrementare l'efficienza e l'utilizzo di questo tipo di energia, diminuendo gli oneri indiretti legati al processo di realizzazione degli impianti da essa alimentati (dall'autorizzazione, alla connessione, all'esercizio) e soprattutto eliminando l'effetto delle speculazioni finanziarie che hanno approfittato del settore. Si apre dunque una nuova stagione per l'energia pulita".

Romani ha sottolineato, inoltre, che "il decreto è in linea con il nostro obiettivo energetico nazionale: ridurre il costo dell'energia per aziende e cittadini che oggi si attesta a circa +30% rispetto agli altri Paesi europei. Intendiamo raggiungerlo prima di tutto diversificando il nostro mix energetico, promuovendo quindi la produzione da fonti rinnovabili ed il ritorno al nucleare. Un obiettivo non può prescindere dall'altro. Siamo un paese manifatturiero e non possiamo consentire che le nostre aziende si presentino sui mercati internazionali gravati del peso del costo energetico eccessivo rispetto ai competitor".

I COMMENTI

Il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC) esprime - con una nota - un giudizio positivo sul ripensamento del Governo sui "tagli indiscriminati al settore delle rinnovabili" e attende di conoscere le nuove regole "per un settore fondamentale per il nostro Paese, sia per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, sia per lo sviluppo economico che coinvolge un comparto importante come quello della progettazione e delle costruzioni". Ribadiamo ancora una volta - conclude il CNAPPC - che i contributi pubblici alle energie rinnovabili non rappresentano un costo ma un investimento per il futuro del Paese".

Secondo Edoardo Zanchini, responsabile energia e infrastrutture di Legambiente, il decreto "avrà effetti gravi e dannosi sulle rinnovabili in Italia, visibili già nel 2011" e "neanche la mobilitazione di questi giorni di cittadini e aziende, associazioni ambientaliste e di settore, parlamentari di entrambi gli schieramenti, è riuscita a fermarne l'approvazione". "Per il fotovoltaico, imprenditori e cittadini sono lasciati nella più totale incertezza - ha aggiunto Zanchini. Solo chi ha già i cantieri aperti e finirà entro maggio avrà sicurezza sugli incentivi. Da giugno entrerà in vigore un nuovo sistema con tariffe più basse ma anche un 'limite annuale alle installazioni' che non darà garanzie a chi vuole investire". Per Legambiente "sono stati stravolti il testo e gli obiettivi della Direttiva Europea che si doveva recepire".

Il decreto sulle rinnovabili, "limitando l'applicazione del regime di incentivi agli impianti connessi entro fine maggio, e prevedendo poi un cambio da giugno, è per tutto il settore un risultato persino peggiore di quello ventilato negli ultimi giorni". Lo denuncia Francesca Marchini, Segretario Generale di Assosolare, secondo la quale l'assenza di un periodo 'cuscinetto' compromette gli investimenti in corso, perchè determina il congelamento immediato dei finanziamenti bancari, e il blocco dei cantieri degli impianti in costruzione. La mancata definizione del nuovo regime crea - secondo Assosolare - un vuoto normativo che sta già portando a una totale paralisi del settore, facendo perdere credibilità all'Italia nei confronti delle aziende che da tutto il mondo stavano investendo, e compromettendo decine di migliaia di posti di lavoro.

"Modificare da qui a tre mesi quanto già stabilito, e in base al quale produttori, costruttori, e banche hanno valutato ed effettuato i loro investimenti, compromette in maniera assoluta il settore, perchè non si tiene minimamente conto del fatto che i tempi di finanziamento e realizzazione per gli impianti sono intorno ai 12 mesi". Lo afferma Andrea Fontana, Ad di Fotowatio Italia. "Il governo - ha proseguito Fontana - ha affrontato con leggerezza inaccettabile un tema di cruciale importanza per lo sviluppo economico del Paese rinviando, nel caso del fotovoltaico, a future decisioni le regole del gioco che saranno in vigore dal 1° giugno e lasciando gli operatori senza riferimenti certi, fondamentali in mercati ad alta intensità di capitali come questi, e mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro".

Rinnovabili: Eolico Off-shore: bocciato il progetto di Pantelleria

3/03/2011. La Commissione tecnica per la Verifica dell'impatto ambientale – Via e Vas del ministero dell'Ambiente ha bocciato il progetto della Centrale eolica off-shore 'Banco di Pantelleria e Banco Avventura' presentato dalla Four Wind Srl.

La decisione, in linea con le indicazioni della Regione Siciliana, è stata accolta 'con estrema soddisfazione' da parte dell'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Gianmaria Sparma: 'Questo pronunciamento – ha commentato – conferma la correttezza della posizione espressa dalla Giunta di governo siciliana di netta contrarietà al rilascio di autorizzazioni per impianti eolici offshore nel mare Mediterraneo nel tratto prospiciente le coste siciliane'.

Tra le motivazioni, la Commissione ha individuato l'appartenenza delle zone interessate dal progetto alla rete dell'Ue 'Natura 2000' per la protezione degli habitat, le sue ripercussioni sull'economia ittica e il rischio sismico. Il progetto prevedeva l'installazione di 38 turbine da 6 MW ciascuna, aventi un diametro del rotore di 126 metri, per una potenza complessiva di 228 MW, distanti dalle 35 alle 26 miglia nautiche dalla costa sud orientale siciliana.

Fonte: Il Sostenibile.it

Rinnovabili: Burocrazia ambientale, allo studio semplificazioni per le PMI. All'esame del Governo uno schema di regolamento per ridurre gli oneri ambientali che pesano sulle piccole e medie imprese

2/03/2011. Misure di semplificazione degli adempimenti amministrativi in materia di disciplina ambientale per le piccole e medie imprese.

È quanto prevede una bozza di regolamento, esaminata dal pre-consiglio dei ministri, e annunciata dal ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta, nel corso della trasmissione "Mattino Cinque" di Maurizio Belpietro. "In questi campi – ha detto Brunetta – le aziende vengono caricate di adempimenti burocratici e noi cerchiamo di aiutarle con provvedimenti chiari e pragmatici che riguardano due milioni di imprese".

Le imprese destinatarie del regolamento

Il provvedimento, di cui l'agenzia di stampa il Velino fornisce un'anticipazione, riguarda le imprese fino a 249 addetti, con un fatturato inferiore a 50 milioni di euro oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro. Si tratta in pratica del 99,9% delle imprese italiane, di cui il 94,6% sono microimprese con un personale tra 1 e 9 unità.

Risparmi per 800 milioni

Lo schema di regolamento mira a un risparmio di 800 milioni di euro attraverso il taglio degli oneri di natura ambientale che gravano sulle piccole e medie imprese che ogni anno devono sostenere per questa voce spese per circa 3,4 miliardi di euro. Le semplificazioni – si legge nella relazione illustrativa alla bozza di regolamento – mantengono inalterati i livelli di tutela previsti e riguardano innanzitutto la disciplina delle acque reflue e i criteri per l'assimilazione alle acque domestiche che, ferma restando la disciplina del Codice dell'Ambiente, si applicano in assenza di disciplina regionale.

Autocertificazione per il rinnovo delle autorizzazioni

Un'altra semplificazione riguarda il rinnovo delle autorizzazioni, con la previsione dell'estensione della disciplina dell'autocertificazione: laddove non si siano verificate modificazioni rispetto ai presupposti della precedente autorizzazione, il titolare dello scarico può presentare un'istanza corredata dalla dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà. La modalità semplificata non si applica comunque allo scarico di sostanze pericolose.

Semplificazioni in materia di impatto acustico

Il Capo II disciplina, invece, la semplificazione della documentazione in materia di impatto acustico con la possibilità dell'autocertificazione se non si superano i limiti fissati dalla classificazione acustica comunale. In caso di bassa rumorosità, le attività non sono soggette all'obbligo di presentazione di documentazione di impatto acustico: l'obbligo sussiste comunque per l'esercizio di ristoranti, pizzerie, trattorie, bar, mense, attività ricreative, attività culturali, palestre che utilizzino impianti di diffusione di sonora o svolgano manifestazioni ed eventi con diffusione di musica o utilizzo di strumenti musicali.

Sportello unico e monitoraggio

Lo schema di regolamento al Capo III contiene disposizioni riguardanti lo "sportello unico" che costituisce "l'unico punto di accesso" per chi richiede le autorizzazioni amministrative riguardanti l'attività produttiva e mira a fornire "una risposta unica e tempestiva in luogo di tutte le pubbliche amministrazioni". Un'apposita disposizione prevede inoltre che i ministeri dell'Ambiente, dello Sviluppo economico e della Pa predispongano forme di monitoraggio sull'attuazione del regolamento, in collaborazione con la Conferenza Unificata e con il coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali.

Fonte: sito internet casa e clima

Rinnovabili: Il punto dello schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2009/28/CE sulle energie rinnovabili. Per produttori e ambientalisti si rischia il blocco del settore, ma Prestigiacomo rassicura: "8GW non sono un tetto. Manterremo gli impegni Ue"

2/03/2011. Stop agli incentivi del Conto Energia per il fotovoltaico una volta raggiunto il tetto di potenza incentivabile di 8 mila MW installati, Conto Energia abrogato dal 1° gennaio 2014, divieto per il fotovoltaico a terra oltre 1 MW, taglio retroattivo del 30% agli incentivi per l'eolico, introduzione del meccanismo delle aste al ribasso per i nuovi impianti oltre i 5 MW.

Sono questi i principali punti dello schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2009/28/CE sulle energie rinnovabili, che secondo le associazioni del settore rischiano di infliggere un duro colpo al comparto delle fonti rinnovabili, soprattutto al fotovoltaico e all'eolico.

La protesta delle associazioni del settore

Per protestare contro la scelta del Governo, che pare non intenda recepire alcuni dei rilievi al decreto espressi dalle Commissioni parlamentari, le associazioni ambientaliste e dei produttori (Legambiente, Greenpeace, WWF, Fondazione per lo Sviluppo sostenibile, Kyoto Club, Ises, Anev, Aper, Asso Energie Future, Assosolare) hanno tenuto ieri un sit in e una conferenza stampa davanti al Ministero dello Sviluppo Economico. Un'iniziativa che si è svolta alla vigilia del pre-consiglio dei ministri di oggi, in vista dell'approvazione del decreto sulle rinnovabili prevista nel Consiglio dei ministri di giovedì prossimo.

Romani: stop agli incentivi

Le associazioni contestano le affermazioni rilasciate nei giorni scorsi dal ministro per lo Sviluppo Economico Paolo Romani. "Bisogna interrompere un meccanismo di incentivazione all'energia rinnovabile che è costato 20 miliardi di euro tra il 2009 e il 2010 agli italiani", ha dichiarato Romani. "Noi - ha aggiunto - siamo un paese prevalentemente manifatturiero, molte aziende pagano l'alto costo

dell'energia e il costo delle rinnovabili è sulle spalle dei cittadini italiani che in conto bolletta hanno pagato 20 miliardi di incentivi tra il 2009 e il 2010 in cambio del 4,5% di energia prodotta”.

Allarme dei produttori e degli ambientalisti

Pronta è arrivata la replica degli ambientalisti. “Il governo vuole bloccare l'eolico, il solare e le biomasse per dare spazio al nucleare. Dopo due mesi di audizioni e confronti in Parlamento, con l'approvazione di risoluzioni da parte di Camera e Senato che proponevano correttivi al primo testo presentato dal governo, perché approvare un testo che non tiene in alcun conto queste proposte?”, si interroga il direttore generale di Legambiente, Rossella Muroli. “Se il decreto fosse approvato in questi termini segnerebbe la fine del fotovoltaico. Ci auguriamo che il governo abbia modo di rivedere la sua posizione, anche per non compromettere uno dei pochi settori in controtendenza nell'economia italiana e migliaia di posti di lavoro”, ha dichiarato il presidente di Assosolare Gianni Chianetta, che parla di 120 mila posti di lavoro a rischio, mentre un comunicato congiunto delle associazioni parla di 44 mila famiglie a rischio di perdita di lavoro tra eolico e fotovoltaico. Secondo il senatore del PD Francesco Ferrante, se approvato dal Governo così com'è il decreto sulle rinnovabili potrebbe infliggere “danni enormi in termini economici e in previsione del raggiungimento dell'obiettivo del 20% della produzione energetica da fonti rinnovabili entro il 2020” stabilito dall'Unione Europea.

Contestato il tetto di 8 mila MW fv

Gli operatori contestano tra l'altro il tetto di 8 mila MW fotovoltaici previsti nel 2020, che in realtà secondo le stime del Gestore Servizi Energetici sarà raggiunto nei prossimi mesi, con la conseguenza che le banche bloccheranno i finanziamenti di nuovi impianti determinando lo stop del comparto. “Il tetto incentivabile massimo di 8 mila megawatt totali per il fotovoltaico trasmette l'idea che le rinnovabili siano una malattia da limitare più che un'opportunità da sfruttare al meglio”, afferma il presidente di Asso Energie Future Massimo Sapienza.

Prestigiacomo: manterremo gli impegni Ue sulle rinnovabili

Le associazioni ambientaliste e del settore delle rinnovabili hanno lanciato un disperato appello al ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, affinché “intervenga e faccia valere le ragioni dell'ambiente”. E il ministro ha rilasciato ieri una dichiarazione, nella quale assicura che saranno mantenuti gli impegni europei sulle fonti rinnovabili. “E' evidente – ha detto Prestigiacomo – che gli incentivi saranno in prospettiva decrescenti perché maggiori dovevano essere nella fase di avvio del comparto ed è naturale che si attenuino con la crescita del settore, anche in relazione alla riduzione dei costi degli impianti. Su questo tema non ci saranno marce indietro, ma piuttosto l'adeguamento delle normative, anche quelle sugli incentivi, all'evoluzione del settore e delle tecnologie”. A margine dell'inaugurazione avvenuta oggi dell'impianto di stoccaggio della CO2 dell'Enel a Brindisi il ministro ha ribadito che “non c'è nessun tetto di 8 mila Mw per il fotovoltaico. L'Italia doveva dire all'Unione europea come intendeva rispettare l'obiettivo del 17% indicando il mix di fonti da sviluppare. Quello del fotovoltaico non è un tetto e' un obiettivo che ci siamo dati noi”.

Quanto alle accuse rivolte alle rinnovabili di pesare troppo sulla bolletta energetica degli italiani, il ministro dell'Ambiente sottolinea che “gli incentivi per il solare pesano sulla bolletta meno che il Cip 6 ed il decommissioning nucleare. In Germania gli incentivi per le rinnovabili arrivano ad incidere sulla bolletta fino al 10% da noi fra il 3 e il 5%. Le rinnovabili e tutta la filiera che ruota attorno allo sviluppo sostenibile sono già oggi una realtà produttiva e occupazionale che da lavoro a decine di migliaia di addetti, ma sono soprattutto la scommessa sul futuro che l'Italia non può perdere. Andremo avanti con le rinnovabili e andremo avanti col nucleare. Non c'è contrapposizione: l'Italia ha bisogno di entrambe queste fonti di energia se vuole un futuro di sviluppo sostenibile”.

Conti: modulare gli incentivi sulla tecnologia

Per l'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti, il decreto all'esame del Governo non influirà negativamente sulla crescita delle energie rinnovabili. “Non conosco il dlgs nella sua interezza – ha precisato Conti – ma credo sia interesse del Paese continuare a sviluppare le rinnovabili in maniera intelligente, senza gravami eccessivi per i cittadini e con uno sviluppo graduale degli incentivi con l'avanzamento tecnologico. In pratica quando i rendimenti aumentano, gli incentivi diminuiscono”.

Cisl: ridurre gli incentivi senza colpire l'occupazione

Anche la Cisl si è espressa sull'argomento attraverso una nota del Segretario Confederale Fulvio Giacomassi. “Senz'altro bisogna disegnare una curva di riduzione degli incentivi – dice il sindacalista – che tenga conto delle maggiori efficienze e dei maggiori margini di guadagno che si sono realizzati negli ultimi anni, ma la nascente industria di produzione e di installazione che è cresciuta e si è sviluppata intorno a questo settore, non può essere gelata da annunci sorpresa”. Secondo Giacomassi “la riduzione degli incentivi è legittima e necessaria ma le modalità e le tempistiche devono essere ponderate in favore anche dell'occupazione, del consolidamento dell'industria nazionale nascente e degli obiettivi europei del 20% in più di energie rinnovabili entro il 2020, pena pesanti sanzioni finanziarie”. In questo quadro, la Cisl “rinnova al ministro Romani la richiesta di un tavolo di concertazione per lo sviluppo delle rinnovabili nel nostro Paese, per definire percorsi condivisi riguardanti lo sviluppo e l'occupazione, in particolare quella giovanile, che nelle energie rinnovabili è particolarmente presente e qualificata”.

Istituto Bruno Leoni: ecco quanto costano i posti di lavoro verdi

Recentemente l'Istituto Bruno Leoni, nella persona del direttore Carlo Stagnaro, nel corso di un'audizione presso la Commissione Territorio, ambiente e beni ambientali del Senato - nell'ambito di una indagine conoscitiva sulle problematiche relative alle fonti di energia alternative e rinnovabili - dopo aver illustrato l'impiego di sussidi al settore delle rinnovabili negli Stati Uniti, in Danimarca (conto capitale pari al 30% e supporto R&D) ed in Germania (Feed-in tariff dal 1991, rinnovata nel 2000), si è soffermato sui dati relativi alle ricadute occupazionali in Italia nel settore fotovoltaico ed eolico. Nel 2009 si stimano nel primo settore circa quindicimila posti di lavoro a fronte di 110 milioni di euro derivanti dal Conto Energia e, nel secondo settore, circa ventottomila posti di lavoro a fronte di 507 milioni di euro di sussidi ottenuti per mezzo del meccanismo dei Certificati Verdi.

I veri ostacoli allo sviluppo delle rinnovabili

In audizione è intervenuto anche Diego Menegon, fellow dell'IBL, il quale ha sottolineato che i principali ostacoli al raggiungimento degli obiettivi comunitari e allo sviluppo del settore delle fonti rinnovabili non risiedono nella carenza di incentivi adeguati e non possono essere superati con sussidi più generosi. Le cause di una limitata realizzazione di investimenti nel settore risiedono invece nella non corretta applicazione della normativa nazionale, nella condizione di sostanziale incertezza del diritto nella quale agiscono gli operatori del settore nonché nella complessità e nella eccessiva durata dei procedimenti di autorizzazione.

Fonte. sito internet casa e clima

Rinnovabili: Decreto Rinnovabili in CdM, freno agli incentivi al Fotovoltaico. La bozza che verrà forse portata al CdM del 2 marzo non accoglie i rilievi del Parlamento e tiene fermi i tetti incentivabili

28/0272011. "Se nell'arco di pochi giorni non si riuscirà a introdurre dei correttivi, il fotovoltaico rischia non una Caporetto ma una Waterloo, con ripercussioni molto pesanti sia in termini occupazionali che di credibilità del sistema Paese". Con queste parole

AssoEnergieFuture commenta la nuova bozza del decreto che recepisce la direttiva 2009/28/Ce sulla promozione e l'uso delle fonti rinnovabili che dovrebbe arrivare al Consiglio dei Ministri del 2 marzo.

Il Governo non avrebbe accolto alcuni dei rilievi parlamentari al decreto. Dopo l'emanazione dello schema di decreto il 30 novembre sia la Conferenza delle Regioni sia le commissioni competenti di Camera e Senato hanno espresso il parere sul decreto proponendo alcuni correttivi (leggi). Eppure "resta il coefficiente a 0,70 per la formula del prezzo di ritiro dei CV dal GSE per gli impianti esistenti - spiega l'associazione - ; restano le aste a partire dai 5 MW per i nuovi impianti; resta il divieto di FV a terra in terreno agricolo per impianti superiori a 1 MW fatti salvi gli impianti già autorizzati entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo (e non a decorrere dall'entrata in vigore); resta il tetto incentivabile massimo di 8000 MW totali per il fotovoltaico standard (come scritto nel PAN), non un MW in più; restano invariati rispetto alla normativa vigente che disciplina la qualifica IAFR i rifacimenti totali e parziali".

Qualcosa però è stato accolto dal governo la modifica del rapporto capacità/superficie che viene portato a 100 KW /ha per gli impianti FV sotto 1 MW a terra in terreno agricolo (erano 200, è indispensabile arrivare almeno a 50).

LA POSIZIONE DEL GOVERNO. "Dal 2000 al 2010 sono stati pagati 20 miliardi in bolletta per aggiungere un 4% di energia rinnovabile" - spiega Paolo Romani intervenendo alla trasmissione Radio Anch'io su Radio1, Romani ha ricordato che l'obiettivo è di raggiungere entro il 2020 il 17% di produzione di energia da fonti rinnovabili: "il fotovoltaico è molto incentivato ma ha una percentuale di efficienza energetica molto, molto bassa". Secondo Romani "è giusto che si raggiunga l'obiettivo, ma c'è un sistema di certificati verdi che probabilmente va rivisto".

OBIETTIVO SOTTOVALUTATO. "C'è anche da osservare - aggiunge AssoEnergieFuture- che l'obiettivo fissato dal governo per il fotovoltaico, 8.000 megawatt al 2020, è molto modesto: sarebbe in linea solo con un andamento mediocre del mercato che escluderebbe l'Italia dal gruppo dei paesi in competizione per questo settore della green economy. Secondo le stime del GSE, che però non convincono tutti gli operatori, a fine 2010 ci sarebbe già un installato prossimo ai 7 GW. Di questo passo entro metà 2011 si potrebbe raggiungere il tetto previsto al 2020. Troppo poco rivendicano le associazioni di settore "Per avere un punto di paragone basta pensare che la Germania, un paese che non ha certo più sole dell'Italia, si è data come target, per la stessa data, 52.000 megawatt e ha installato ad oggi 18.000 megawatt" conclude AssoEnergieFuture.

Fonte: sito internet casa e clima

Qualità architettonica: Riduzione del rischio sismico dei beni culturali: nuove Linee guida. Indicazioni per la valutazione del rischio sismico del patrimonio culturale, con riferimento alle Norme Tecniche per le Costruzioni

01/03/2011 - Con la Direttiva del 9 febbraio 2011, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 26 febbraio scorso, sono state emanate le nuove Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle Norme Tecniche per le Costruzioni.

Il provvedimento disciplina le modalità applicative e le attività di monitoraggio sullo stato di conservazione del patrimonio culturale tutelato, con riferimento alle NTC di cui al DM 14 gennaio 2008 e alla Circolare 617/2009 contenente Istruzioni per l'applicazione delle NTC.

Ricordiamo che una prima versione di Linee Guida è stata emanata con la Direttiva del 12 ottobre 2007. Successivamente sono intervenute le nuove NTC (DM 14 gennaio 2008), per cui è stato necessario aggiornare le Linee Guida per la valutazione del rischio sismico dei beni culturali.

La nuova Direttiva si propone di delineare un percorso di conoscenza, valutazione del livello di sicurezza nei confronti delle azioni sismiche e progetto degli eventuali interventi, concettualmente analogo a quello previsto per le costruzioni non tutelate, ma opportunamente adattato alle esigenze e peculiarità del patrimonio culturale, al fine di formulare, nel modo più oggettivo possibile, il giudizio finale sulla sicurezza e sulla conservazione garantite dall'intervento di miglioramento sismico. Il documento è riferito alle sole costruzioni in muratura.

I capitoli della Direttiva forniscono indicazioni per definire l'azione sismica, in relazione alla pericolosità del sito ed alla destinazione d'uso del manufatto, e la capacità della struttura, attraverso una corretta conoscenza e modellazione del manufatto:

- nel capitolo 2 sono indicati i requisiti di sicurezza da considerare per i beni architettonici di valore storico artistico;
- nel capitolo 3 vengono fornite indicazioni per un'accurata definizione dell'azione sismica;
- il capitolo 4 spiega che la conoscenza del manufatto dovrà essere acquisita, tenendo presente quanto indicato al punto C8A della Circolare, conformemente a quanto previsto dal programma per il monitoraggio dello stato di conservazione dei beni architettonici tutelati (Allegato A), finalizzato all'acquisizione della conoscenza del patrimonio culturale italiano;
- nel capitolo 5 sono illustrate le diverse possibilità di modellazione del comportamento strutturale di una costruzione storica in muratura;
- nel capitolo 6 sono descritti i criteri da seguire per il miglioramento sismico, ovvero per la riduzione delle vulnerabilità accertate a seguito della conoscenza, della modellazione e dell'osservazione degli eventuali danni.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

Direttiva 09/02/ 2011- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri - Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle Norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 14 gennaio 2008

Qualità architettonica: Rischio idrogeologico, bloccati i fondi per il risanamento. Mancato trasferimento delle risorse e fondi Fas le cause individuate dall'Ance

28/02/2011 - Nulla di fatto per il risanamento idrogeologico. Lo lamenta l'Ance, Associazione nazionale costruttori edili, con la nota redatta dal centro studi, che ha evidenziato criticità nell'utilizzo dei fondi stanziati dal Cipe più di un anno fa.

A bloccare l'avvio dei lavori sarebbe la mancanza delle risorse di cassa, non ancora trasferite dal Ministero dell'Economia, ma anche la riprogrammazione dei fondi Fas a favore delle grandi infrastrutture.

Iter degli stanziamenti

L'attività per il risanamento ambientale è iniziata nel novembre del 2009 con uno studio presentato alla Commissione Ambiente della Camera, che ha stimato in 44 miliardi di euro il fabbisogno per la messa in sicurezza del territorio.

A fronte di queste richieste, il Cipe, con la delibera 83/2009 ha stanziato circa un miliardo per la realizzazione di piani regionali di riduzione del rischio. Per la loro attuazione è stata anche prevista la nomina di un commissario straordinario.

Al miliardo di euro del Cipe vanno aggiunti 300 milioni del Ministero dell'Ambiente. Devono invece essere sottratti 100 milioni, assegnati dopo le emergenze di Liguria, Toscana ed Emilia-Romagna, e altri 100 per le calamità in Veneto, Campania e a Messina.

Dopo una prima fase di stagnazione, il Ministero dell'Ambiente ha accelerato la sottoscrizione di accordi di programma con le regioni, tanto che al momento solo Trentino, Friuli e Molise non hanno ancora stipulato una convenzione per il risanamento. Gli accordi prevedono il cofinanziamento statale e regionale per un totale di circa 2 miliardi di euro.

Le criticità

Per il Centro studi dell'Ance, sarebbero pronti a partire un migliaio di interventi, ognuno dei quali assorbirebbe in media 2 milioni di euro. Mancherebbero però le risorse di cassa perché non trasferite dal Ministero dell'Economia.

Secondo la delibera del Cipe, inoltre, i finanziamenti, a carico del fondo infrastrutture, vengono erogati con tempi compatibili ai vincoli di finanza pubblica e all'utilizzo dei Fas. Dal momento che a fine anno i fondi sono stati riprogrammati dando priorità alle grandi infrastrutture, si rischia il ritardo e il ridimensionamento dei piani regionali di risanamento idrogeologico.

L'Ance ha infine stimato che nel 2011 gli stanziamenti a favore del Ministero dell'Ambiente subiranno una decurtazione del 50%. Fattore che rende ancora più urgente il rapido utilizzo delle risorse disponibili.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale